

In pratica

**L'allarme della Lombardia
«Effetti nefasti sui servizi»**

La manovra costerà alla Lombardia 1,8 miliardi di euro su un bilancio di 5. La stima è di Romano Colozzi, assessore alle Risorse. I tagli, osserva, avrebbero «effetti dirimpenti a livello di servizi». A rischio «i servizi sociali, la scuola e l'ambiente».

**Burlando, si penalizzano
i ceti deboli e lo sviluppo**

«La crisi va guardata in faccia, cosa che il governo per mesi si è rifiutato di fare. Ma soffocare ogni sviluppo ci costerà molto di più», afferma il presidente della Liguria. «Sia per chilavora, per i ceti popolari e più deboli, sia per il futuro del paese».

**Magistratura indipendente
«Iniqui i tagli agli stipendi»**

«Inique e ispirate a valutazioni di impronta demagogica» le misure che tagliano le retribuzioni dei magistrati e dei dirigenti pubblici. Lo sostiene Magistratura Indipendente, la corrente più moderata delle toghe.

a voi di metterci la faccia.

«Il loro non mi sembra un atteggiamento di apertura al confronto. Mi auguro che non vogliano mettere la fiducia sulla manovra, se poi pensano di poter fare da soli facciano pure e se ne assumano la responsabilità, come per i gravi errori commessi fino ad ora».

Il Pd riuscirà ad avere una posizione unitaria in parlamento, considerato che già adesso ci sono sfumature diverse a partire da Follini?

«Discuteremo nel merito delle questioni e alla fine faremo di tutto perché il Pd sia unito».

L'Idv annuncia intransigenza, Casini invita al senso di responsabilità. Opposizione divisa sulla manovra?

«Cercheremo di avere contatti con l'Italia dei valori e l'Udc, l'auspicio è che tutta l'opposizione parli una lingua la più simile possibile. Noi non perdiamo di vista neanche per un attimo la situazione internazionale e la necessità di tenere sotto controllo i conti pubblici, con questo spirito affrontiamo una discussione nel merito delle misure che il governo vorrà adottare, ma come Pd ci batteremo per il rispetto delle regole e per un principio di equità che non può venire meno, soprattutto ora. Il governo, da parte sua, mostri responsabilità avviando le riforme strutturali non più rinviabili».

La vera rivoluzione? Un paese civile senza più evasori

La lotta all'evasione richiede un consenso politico che oggi manca. E il Pd deve farne un elemento della propria identità. Le misure indicate nella manovra sono insufficienti e reticenti

L'analisi

VINCENZO VISCO
EX MINISTRO DELLE FINANZE



È prassi costante in questo Paese che quando ci si trova in difficoltà finanziarie serie si riscopre la lotta all'evasione come alternativa possibile ai tagli di spesa e agli aumenti di prelievo. È quanto accaduto anche con la recentissima manovra del Governo. Naturalmente, poiché in Italia l'evasione è enorme ed è un fenomeno di massa che coinvolge milioni di contribuenti ed elettori che votano non è facile che alle enunciazioni seguano fatti. In ogni caso la questione è della massima importanza.

Cerchiamo di chiarire alcuni fatti: nel nostro sistema esistono redditi che non sfuggono all'imposizione per ragioni tecniche: l'esistenza di un sostituto di imposta e di una ritenuta alla fonte. Si tratta dei redditi da lavoro dipendente, da pensione, di alcuni redditi professionali, e dei redditi di capitale. Gli altri redditi si trovano in condizioni privilegiate da questo punto di vista: hanno la possibilità di evadere le imposte salvo un accertamento successivo. La prima domanda da porsi è quindi la seguente: riteniamo o meno che tutti debbano pagare (tutte) le tasse in base alle leggi esistenti (art. 3 e 53 della Costituzione) e che quindi la distanza tra il trattamento di queste diverse tipologie di reddito vada ridotta o colmata? La risposta a questa domanda è fondamentale in quanto il nostro sistema del welfare è in buona misura universale, così come il consumo di beni pubblici è a beneficio di tutti, e quindi se si tollera l'evasione si accetta una situazione in cui alcuni pagano a beneficio di altri, il che pone evidenti e irrisolti problemi di conflitto sociale anche radicale.

La questione riguarda ovviamente anche il Pd perché la materia è sen-

sibile e ormai l'evasione fa parte di un modo di essere e di comportamenti consolidati che si teme di alterare, pena una perdita di consenso. In proposito si sentono fare discorsi che contengono elementi di contraddizione e margini di equivocità. Per esempio quando si fa rilevare che il Pd è poco presente nel nord del Paese che è la parte più produttiva, e che i «ceti produttivi» (concetto dal quale vengono esclusi - chi sa perché - i lavoratori dipendenti) non votano per il Pd, ci si riferisce anche alla questione fiscale e cioè implicitamente, si propone di chiudere un occhio di fronte all'evasione fiscale? Lo stesso si può dire rispetto agli appelli a cercare di comprendere le esigenze del mondo delle professioni: se tali esigenze comprendono anche la tolleranza nei confronti della evasio-

Il prezzo da pagare

La lotta all'evasione non può essere fatta con il consenso degli evasori

Il principio da difendere

Se il welfare è per tutti perché deve essere pagato solo da alcuni?

ne andrebbe detto chiaramente.

Se non vi fosse accordo su questo punto e cioè se le domande poste non risultassero retoriche, bisognerebbe essere coerenti fino in fondo: se esiste un sistema di prelievo duale in cui alcuni pagano ed altri no, anche il sistema del welfare deve tenerne conto: si torni quindi a un sistema di mutue in cui ciascuno paga direttamente la propria sanità, o a un sistema in cui l'accesso ai servizi è discriminato in base alla attività svolta. Per il Paese si tratterebbe di una regressione di alcuni decenni, ma per lo meno il grado di equità complessiva aumenterebbe. Analogamente se la presenza del sostituto di imposta fa sì che alcuni redditi paghino inte-

ramente le imposte mentre altri possono evitarli, e non si ritiene possibile o utile intervenire per rendere difficile che ciò avvenga, aboliamo i sostituti di imposta e le ritenute alla fonte, e poniamo tutti i contribuenti nella stessa situazione e nelle stesse condizioni di fronte al fisco.

Insomma al di là dei paradossi la questione è seria e riguarda un elemento fondamentale, anzi identitario, per il Pd e il centrosinistra in Italia come in tutto il mondo. Essa non può essere né ignorata né elusa, ed è una pregiudiziale anche per poter iniziare a discutere seriamente dei problemi specifici che riguardano le categorie ricordate, che non derivano dalle tasse bensì dalla debolezza (crescente) della struttura produttiva del Paese, che però dipende a sua volta anche dalla disparità di trattamento economico che l'evasione determina.

Si dice anche che l'attuale struttura del prelievo rende eccessivo e intollerabile il carico fiscale. È sicuro che la pressione fiscale in Italia è molto alta, ma ciò è vero per tutti i contribuenti: se si vuole distinguere tra di essi bisogna ragionare differenziando il prelievo tra redditi di lavoro e redditi di capitale (e consistenze patrimoniali) e non discriminando (tollerando l'evasione) all'interno dei redditi di lavoro, a favore di alcuni redditi da lavoro e contro altri. Infine nessuno ignora che in Italia esistono numerosi e crescenti situazioni di marginalità economica di cui si deve tener conto, ma ciò va fatto cambiando se necessario la normativa e non accettando la violazione delle leggi. Del resto in concreto l'Agenzia delle Entrate non ha alcun motivo di perseguire il ciabattino o il piccolo negozietto nel paesino di montagna; ma deve tendere (e tende in realtà) a concentrare la sua attività sui contribuenti a maggior rischio.

Infine, se il recupero dell'evasione fosse sostenuto da un decente consenso politico, il che richiede anche una adeguata conoscenza del problema che oggi manca, esso potrebbe avvenire pressoché contestualmente alla ristrutturazione del sistema fiscale e alla riduzione delle aliquote unificando così gli interessi dell'intero mondo del lavoro e dei settori effettivamente esposti alla concorrenza dei mercati. È bene comunque non illudersi di poter fare la lotta all'evasione col consenso degli evasori.

Concludendo, rispetto alla situazione e alle necessità, la manovra del governo appare insufficiente e reticente pur adottando alcune soluzioni coerenti con quelle varate dal governo Prodi, e subito abolite.